Nella riunione di ieri sera al Palazzetto dello Sport

Rinaldi liquida Amonti in 3' ed è "tricolore,,

Vittorie di Serti su Fanfoni di Sitri su Giusti e di Altana su Fuga — Parità tra Manca e Spano

Amonti e Rinaldi avevano iniziato da poco il loro match valevole per il titolo italiano dei medio-massimi: avevano abbozzato poche azioni di studio, appena accennato qualche scambio quando, improvvisamente (era trascorso solo 1'30") Rinaldi scagliava un tremendo destro frusciante che colpiva sulla tempia sinistra il campione. Un attimo: e Amonti crollava al tappeto come un masso inerte. Si rialzava al 3" ma appariva legnoso, incerto, senza più calore, senza animo.

Facile fu allora per Rinaldi. L'anziate colpiva ancora Amonti con un gancio sinistro al fegato doppiato di destro, anche se portati in modo non troppo ortodossi. Il colosso bresciano finiva di nuovo steso sulla stuoia e quando si rialzava, mentre il gong suonava la fine della drammatica ripresa, alzava il braccio in segno di resa.

Tutto qui, l'atteso match tra Amonti e Rinaldi

Rinaldi, che non credeva ai suoi occhi, scattava in un salto di gioia finendo per uno scivolone, anch'egli steso sul tappeto. E mentre Giulio abbracciava il suo manager, Amonti, scoraggiato e piangente, nel suo angolo non riusciva a capacitarsi di quanto gli era accaduto.

Questi sono i drammi del ring. Gli scontri tra grossi calibri forniscono spesso certe sorprese e del resto una soluzione simile l'avevamo preventivata in sede di presentazione dell'incontro.

Che cosa è accaduto ad Amonti? Diverse sono le cause della sconfitta del bresciano. Il fatto di dover calare di due chili, per rientrare nel limite della categoria; il fatto di essere stato colpito a freddo nella prima ripresa (cioè in quella parte del match in cui il bresciano ha dimostrato sempre delle pause): si aggiunga a ciò che il destro di Rinaldi gli ha procurato una temporanea emorragia all'occhio sinistro con conseguente perdita, sempre temporanea, della vista e si capiranno i motivi che lo hanno portato ad alzare il braccio in segno di resa.

Ingloriosa è stata quindi la sua fine come campione. Perché un campione che si rispetti, diciamolo con sincerità, avrebbe lottato fino all'ultimo prima di abbandonare la sua corona ed è quindi evidente che ad Amonti, anche con la scusante dell'infortunio all'occhio, è mancato il morale, è mancato quello spirito agonistico, che nel passato era sempre stata la sua peculiare caratteristica.

Indubbiamente Amonti risente ancora della «bastonatura» che gli inflisse il campione d'Europa Schoeppner, bastonatura rafforzata dal knock-down inflittogli poche settimane dopo dal negro Langford ad Ancona. Sono bastonature che si pagano, quelle, e ieri sera abbiamo visto la ingloriosa fine di un campione che è forse finito prima ancora di nascere.

Che dire di Rinaldi? L'incontro è stato così breve che non si possono fare apprezzamenti di nessuna natura. Che avesse una buona «castagna» lo si sapeva, ma si è visto che l'anziate è salito sul ring pieno di entusiasmo, e, crediamo proprio quell'entusiasmo, lo ha portato alla clamorosa vittoria. Dobbiamo ora augurare al neo campione d'Italia di proseguire con lo stesso entusiasmo, l'identica fiducia in se stesso mostrata ieri sera per far onore a quel titolo che fu già del suo concittadino Renato Tontini.

Nel sottoclou della manifestazione il «piuma» spezzino Serti, dopo un combattuto incontro, ha avuto la meglio sul più aggressivo Fanfoni Migliore stilista lo spezzino e maggiormente aggressivo il cremonese che a causa di un gonfiore all'occhio sinistro ha combattuto sin dalla terza ripresa in stato di inferiorità, giungendo ad termine con lo occhio completamente chiuso.

Un brioso combattimento è stato quello che ha visto terminare ancora una volta alla pari i pesi mosca Manca e Spano. Sono state otto riprese combattute che sebbene abbiano visto il milanese incappare nelle sue solite pause iniziali, lo hanno però veduto riprendersi sul finale dell'incontro e riprendere le redini di un match che stava per sfuggirgli di mano.

Vittoriosa anche se non troppo brillante la prestazione del campione dei pesi gallo Sitri che ha battuto il pari peso Giusti per k.o. tecnico all'inizio della sesta ripresa. L'incontro è stato caotico ed infiorato di scorrettezze anche se ha visto una leggera supremazia del campione d'Italia. Ferito al setto nasale fin dalla seconda ripresa, Giusti era costretto dal medico federale ad abbandonare un incontro che comunque lo avrebbe veduto sconfitto.

In apertura di riunione il medio-massimo sardo Altana ha riportato uno striminzito successo sul longilineo rivale genovese Furia. Nel primo round Furia era spedito al tappeto da un crochet sinistro al mento ma, ripresosi brillantemente, è stato capace di mettere in soggezione il rivale con il suo pungente sinistro. Non si è visto niente di più ed Altana, di cui si diceva gran bene, ha dimostrato di essere un pugile dotato di bel fisico e di buona boxe ma non ha messo in mostra quel mordente che gli avrebbe permesso di vincere l'incontro in maniera più brillante.

ENRICO VENTURI

Il dettaglio tecnico

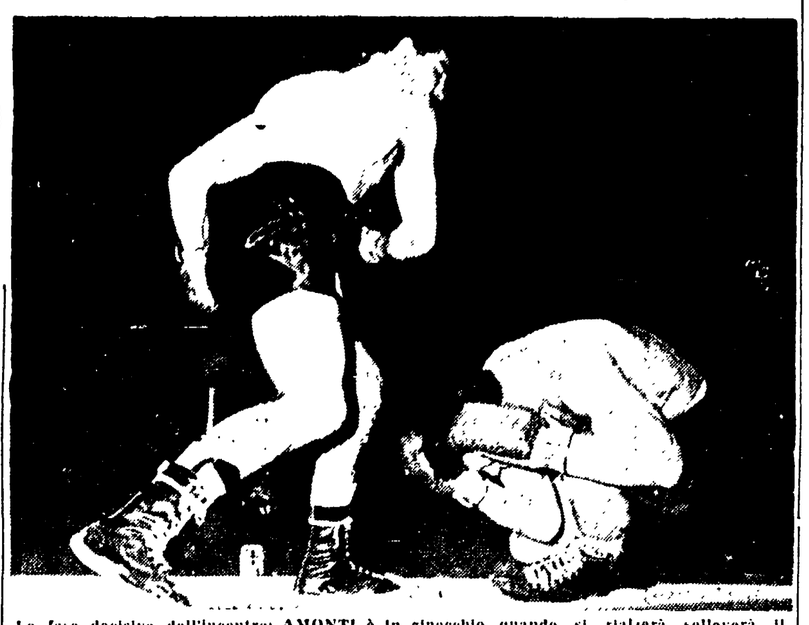
MEDIO MASSIMI: Altana di Porto Torres (80) batte Fuga, di Venezia (79.900) ai punti in 8 riprese.

PESI GALLO: Sitri, di Livorno (55.6) batte Giusti di Chiavari (56.1) per intervento del medico all'inizio della sesta ripresa.

PESI MOSCA: Spano, di Milano (51.8) e Manca di Civitavecchia (50.9) pari in otto riprese.

MEDIO-MASSIMI: Rinaldi, di Anzio (78.6) batte Amonti di Brescia (78.8) per abbandono alla fine del 1. round e conquista il titolo di campione italiano dei mediomassimi. Arbitro e giudice unico Gilardi di Napoli.

PESI PIUMA: Serti, di Spezia (58.6) batte Fanfoni di Cremona (58.3) ai punti in 8 riprese.



La fase decisiva dell'incontro: AMONTI è in ginocchio, quando si rialzerà solleverà il pugno in segno di resa passando a RINALDI lo scettro tricolore dei pesi mediomassimi Inutile descrivere le scene di entusiasmo dei numerosi sportivi di Anzio accorsi a sostenere il loro pupillo: basti dire che Rinaldi è già stato definito il degno emulo dell'indimenticato Tontini

Contro gli olimpionici elvetici

Oggi a Berna di scena i «P.O.»

Stasera a Roma si ritroveranno all'Hotel dei Congressi gli azzurrabili della «A» e della «Under 23»

Le partite internazionali sono partite come tutte le altre, anzi, sono quasi sempre meno logiche. Sull'avversario si hanno informazioni approssimative, incomplete; lo si giudica leggendo gli articoli tradotti dalle gazzette e studiando le relazioni stese dagli osservatori, i quali raramente sono acuti e capaci. Spesso il piano di gioco viene deciso sulla scorta del parere espresso da un tecnico il quale ha visto una volta sola, o due, la nazionale che si sta per incontrare.

Vi ricordate l'incontro di Firenze! Allora si diceva che il centroattacco Albert fosse più pericoloso di Nordhal e di Pelé sommati assieme; durante la partita invece il giovane ungherese si impappinò come un coscritto e dimostrò di essere ancora immaturo, di non sapere controllare la palla in maniera sicura ed elegante. Se il signor Mocchetti, il commissario tecnico, si fosse impressionato leggendo le descrizioni apparse sui giornali, avrebbe fatto scortare Albert da almeno tre difensori, indebolendo così gravemente la retroguardia. Mocchetti, dilettante di lusso, è un uomo audace e di buon senso e aveva capito quanto fosse irrazionale prestabilire una tattica basata su dati imperfetti.

Foni, invece, costruiva le sue squadre dopo aver preso le misure degli avversari; si documentava, riempiva quaderni di note, andava ad assistere agli incontri, intervistava gli allenatori, sguinzaglhava agenti in tutte le capitali. E sbagliava egualmente, tanto è vero che la sua gestione è stata una delle meno prospere

Viani segue ora Mocchetti, ora Foni, talvolta sa essere ardito, tal'altra si lascia suggestionare dalle chiacchiere; siccome è intelligente, a modo suo, spesso corregge gli errori e salva la frittata durante l'intervallo Avrete certamente notato che il Milan frequentemente raddrizza le sorti delle partite nel secondo tempo, appunto grazie ai tardivi, ma giusti, ordini dell'allenatore.

La squadra destinata a correre l'avventura spagnola è il frutto della duplice personalità tecnica di questo singolare personaggio. La convocazione di Losi riflette la preoccupazione suscitata dalla lettura delle meravigliose imprese di Gento, la minuscola ala sinistra spagnola. Foni si sarebbe comportato nella stessa maniera. La promozione di Leoncini, invece, è del Viani estemporaneo e amante delle novità.

Losi è un piccolo, muscoloso gladiatore, niente di più; Fontana sa costruire e intercettare, è un giocatore completo, qualsiasi selezionatore lo preferirebbe al giallorosso. Ma Losi è alto, cioè è piccolo e spesso come Gento e ha le gambe corte e perciò Viani presume che sia l'uomo adatto a fermare la trottola spagnola. Eppure Fontana è più veloce di Losi, ha un senso della posizione più spiccato e sa rendersi utile partecipando alle azioni offensive. Fontana nel ruolo di mediano sarebbe sprecato e danneggerebbe il complesso. Sugli altri convocati vi diremo cosa ne pensiamo dopo averli visti nell'allenamento che ci dirà se sono o non sono in buone condizioni di forma.

Stasera gli azzurrabili della A e della Under 23 si ritroveranno a Roma.

Intanto la squadra P. O. viaggia verso Berna, ove stasera alle 20.15 nello stadio Wankdorf affronterà i P O. svizzeri. Ecco le due formazioni:

ITALIA: Alfieri; Noletti, Trebbi; Pelagalli, Salvadore, Beretta; Fogar, Rivera, Tomeazzi, Bulgarelli, Bettini.

SVIZZERA: Barnier; Stirti, Stehrembergher; Scheurer, Oertle, Menet; Ballamann, Resin, Duerr, Hoffman, Gerber.

Nell'undic. sono comprese quasi tutte le rivelazioni di questa stagione, da Rivera a Trebbi, da Salvadore a Bulgarelli, da Noletti a Beretta. Se la loro prova sarà positiva le loro quotazioni sul mercato che sta per aprirsi saliranno alle stelle. Noi abbiamo fiducia in questa squadra. Ignoriamo il valore degli elvetici

MARTIN

Il due aprile Robinson-Baldoni

BALTIMORA, 8 — L'ex campione del mondo dei pesi medi Ray «Sugar» Robinson affronterà il 2 aprile prossimo al Coliseum di Baltimora il pari peso Tony Baldoni in un combattimento di dieci riprese.

Questo sarà il primo combattimento di Robinson dopo la sconfitta subita il 22 gennaio ad opera di Paul Pender, che gli tolse il titolo mondiale (per gli stati di New York e del Massachusetts. L'incontro di rivincita Pender-Robinson è previsto per il 29 aprile a Boston.

L'avversario di Robinson, Tony Baldoni ha 28 anni e nel suo ultimo combattimento ha battuto ai punti in 8 riprese Chico Corsey.

Probabilmente se ne riparlerà all'Assemblea

Sospesa (non finita) tra abbracci e promesse la guerra aperta tra Gianni e D'Arcangeli

Abolita la presidenza della sezione calcio Gianni assume i pieni poteri ma chiama a collaborare D'Arcangeli e Dettina: così tutti hanno vinto, ha perso solo la Roma

La crisi dirigenziale apertasi nella Roma con la guerra tra Gianni e D'Arcangeli si è conclusa ieri sera nel corso della riunione del Consiglio Direttivo: si è conclusa nel modo più inaspettato e sconcertante tanto per restare in carattere con il convulso e contraddittorio svolgimento che l'aveva caratterizzata.

E' successo infatti che anzichè giungere alla chiarificazione promessa, anzichè darsi battaglia a viso aperto, Gianni e D'Arcangeli si sono abbracciati per l'ennesima volta, giurandosi reciproco amore e fedeltà, facendosi concessioni a vicenda e chiamando accanto a loro il conte Marini Dettina. Ma diamo come al solito la parola alla cronaca.

L'avvisaglia di quanto stava per succedere si era avuta già nel primo pomeriggio quando D'Arcangeli faceva diramare dalle agenzie una dichiarazione nella quale cercava di attenuare la gravità delle affermazioni fatte il giorno prima a «Paese Sera» circa le «irregolarità amministrative» che si sarebbero riscontrate nella gestione della società. Il testo della dichiarazione era il seguente:

«In seguito alle malintese interpretazioni date sulla mia intervista rilasciata a un quotidiano della sera preciso che nella odierna riunione del consiglio direttivo dell'A. S. Roma in dettaglio riferirò il mio punto di vista sulla conduzione della società. Per adesso però mi corre l'obbligo di affermare che le "irregolarità amministrative" non toccano nessuno dei consiglieri e dirigenti della Roma con i quali mi onoro condividere le responsabilità di portare avanti il governo dell'associazione. Mi duole che qualcuno abbia potuto pensare a clamorose rivelazioni che avrebbero potuto ledere la onorabilità di dirigenti della Roma. Mi auguro che dopo la riunione di questa sera — qual ne sia l'esito — la famiglia giallorossa abbia ad operare in un clima migliore ed a ritrovare la necessaria serenità».

Successivamente si veniva a sapere che Gianni e D'Arcangeli si erano trovati insieme a pranzo ed avevano concordato una linea d'azione per la riunione serale del C.D., onde raggiungere un compromesso che salvasse capra e cavoli. Ed infatti la riunione del C.D. si svolgeva lungo i binari prestabiliti come ha rivelato il seguente comunicato emesso a conclusione dei lavori:

«Si è questa sera riunito nella Sede Sociale sotto la Presidenza del Presidente Generale Cav. del Lavoro Anacleto Gianni il Consiglio Direttivo della A. S. Roma. Presenti i Vice Presidenti Generali D'Arcangeli e Marini-Dettina e i Consiglieri Curderai, Ciampini, D'Alviera, Evangelisti, Foffano, Foresi, Garofoli, Malagò, Magnifico, Morucci, Pesci, Picchioni, Puccini, Rovis, Sensi, Startari, Scapigliati, Tabacchi nonchè il Collegio dei Revisori dei Conti nelle persone di Curatolo, Presidente, Stacchi e Parenti.

Ha chiesto la parola Augusto D'Arcangeli il quale in via preliminare ha fornito i più ampi chiarimenti in relazione alla intervista apparsa sul "Paese Sera" il giorno 8 corr. Egli ha in particolare precisato che per "irregolarità amministrative" non ha inteso minimamente riferirsi all'operato dei Dirigenti preposti alla gestione finanziaria dell'Associazione. Le sue contrarietà, ha aggiunto, erano rivolte esclusivamente alle modalità di tesseramento ed analoghi insufficienti adempimenti di carattere burocratico e che se non eliminati tempestivamente avrebbero potuto arrecare un notevole danno economico alla A. S. Roma. E' stata inoltre chiarita la situazione relativa al trattamento economico dei giocatori ed in particolare quella di Orlando e Zaglio.

Il Comm. D'Arcangeli, allo scopo di contribuire al raggiungimento della necessaria serenità, ha proposto al Consiglio Direttivo l'abolizione della Presidenza della Sezione Calcio, demandando le relative attribuzioni, come per statuto, al Presidente Generale.

Ha preso quindi la parola il Cavaliere del Lavoro Anacleto Gianni il quale si è associato alla proposta e nel contempo ha chiesto che fosse costituito un Comitato di Presidenza composto oltre che da esso Gianni dai due Vice Presidenti Sigg. D'Arcangeli e Marini-Dettina. Detto Comitato dovrà avere la funzione di fiancheggiare il Presidente Gianni nella conduzione del settore calcio.

Il Consiglio Direttivo ha approvato all'unanimità la proposta del Presidente Generale e ha manifestato il proprio compiacimento per la felice risoluzione adottata.

Nel corso della riunione, svoltasi in un clima di affettuosa collaborazione hanno preso la parola Marini-Dettina, Foffano, Tabacchi, Evangelisti e Foresi.»

Dal comunicato si rileva che D'Arcangeli ha potuto imporre il suo punto di vista relativo alle "irregolarità" riferite alle modalità di tesseramento ed analoghi insufficienti adempimenti di carattere burocratico" (a quanto sembra di una certa gravità). Inoltre benchè esautorato con della sezione della presidenza della sezione e dalla concessione dei pieni poteri a Gianni, D'Arcangeli è entrato a far parte del comitato di presidenza, insieme a Marini-Dettina per cui conserva la possibilità di dire la sua parola sulla sezione calcio e di giocare le sue carte. Gianni invece ha ottenuto i pieni poteri come desiderava ma non è riuscito a sbarazzarsi definitivamente di D'Arcangeli, sia per la parziale combattività del suo avversario sia per lo sbandamento verificatosi in Consiglio

Come si vede dunque tutti hanno vinto e tutti hanno perso. Chi ha perso soltanto è stata la Roma nel suo complesso perchè è chiaro che lo scontro decisivo tra Gianni e D'Arcangeli è stato solo procrastinato (magari fino all'assemblea) e perchè nel frattempo continuerà la guerra sotterranea tra i «big» divenuti nel frattempo tre, con quali conseguenze per la squadra e per l'ambiente è facile imaginare.

A corollario della riunione si è appreso inoltre che Moratti ha declinato prontamente e calorosamente l'invito ad assumere la presidenza della Roma (rivoltogli da Gianni quando credeva di essere quasi riuscito a liberarsi di D'Arcangeli), che Gianni non dispera di poter convincere Moratti nel futuro approfittando del fatto che il presidente nero azzurro verrà a stabilirsi definitivamente a Roma, ed infine si è saputo che le «voci» sulla prossima venuta di Didi alla Roma non trovano alcun fondamento, per lo meno negli ambienti responsabili.

Il che significa che si trattava semplicemente di un «contentino» destinato a risollevare il morale dei tifosi «abbacchiati» dal comportamento della squadra e dalla crisi della società. Poi ci sono stati abbracci, brindisi, promesse di pace duratura, qualche timido accenno ad un ipotetico scudetto e molti sorrisi. Non ci sono dubbi però che la guerra continuerà, che la società continuerà ad andare a rotoli, che la squadra continuerà a risentire dell'ambiente in cui agisce. Staremo a vedere quali nuovi colpi di scena ci riserverà in futuro il patto a tre Gianni D'Arcangeli Dettina

La triplice stretta di mano tra DETTINA (a sinistra) GIANNI (al centro) e D'ARCANGELI. «Tutti per uno, uno per tutti» hanno detto i tre «bigs»: in realtà il cumulo delle mani sembra simboleggiare solo l'aumento dei deficit della società

L'Inter partita per Bucarest

MILANO, 8 — La comitiva dell'Inter è partita questa mattina dalal Malpensa diretta a Bucarest, su un aereo speciale. Della comitiva fanno parte quindici giocatori oltre a due allenatori Campatelli e Achilli e ad alcuni dirigenti I nerazzurri affronteranno giovedì i campioni rumeni del C C A Il ritorno a Milano è previsto nella mattinata di venerdì

Gaul alla Milano-Torino

MILANO, 8 — La «EMI» che in un primo tempo aveva deciso di schierare alla Milano-Torino una formazione prettamente italiana, presenterà invece la sua squadra pressochè al completo, aderendo alla richiesta espressa da Gaul, rimessosi dall'influenza che l'aveva costretto a disertare il giro di Sardegna.

Dodici, pertanto, saranno i «tigrotti» agli ordini di Guerra: Moser, Metra, Guazzini, Chiti, Guarguaglini, Fornara, Pellegrini, Kazianka, Pintarelli e Bonariva più la coppia lussemburghese Gaue e Ernzer.

Gaul, dopo la Milano-Torino, sarà impegnato, il giorno successivo, sul severo circuito di Pavia. Con lui saranno i compagni di squadra Moser (vincitore di due edizioni della corsa trentina), Fornara e Pintarelli.

Record «indoor» degli atleti sovietici

LENINGRADO, 8. — La sovietica Masloskaia ha migliorato ieri il primato sovietico «indoor» dei 100 metri col tempo di 11"7 Nel corso della stessa riunione, Yuri Bashlikov ha corso i 100 metri in 10"5, mentre Vasily Koroscilov e Victor Bolsciov hanno raggiunto nell'alto m 2,03

DA BUDAPEST

Oggi per T.V. Ujpest-Milan

BUDAPEST, 8 — Approfittando della sosta del campionato italiano a causa della parentesi internazionale, la squadra del Milan giocherà domani a Budapest una partita amichevole contro la squadra ungherese dell'Ujpest: si tratterà di una partita quanto mai interessante perchè alla tattica difensiva ed alla classe dei vecchi campioni rossoneri si opporrà il gioco aperto e la foga dei più giovani magiari molti dei quali fanno parte della nazionale olimpica.

In più l'incontro assumerà il significato di un vero e proprio confronto tra le due scuole calcistiche, perchè sia il Milan che l'Ujpest si trovano ai primi posti dei rispettivi campionati: l'Ujpest è addirittura prima con sei punti di vantaggio su un terzetto formato dal Ferencvares, dalla Honved e dal Vasas.

L'incontro verrà teletrasmesso in Eurovisione a partire dalle 18.30: telecronista sarà Nicolò Carosio.

Riprende la formula tradizionale

Scatta oggi la Parigi-Nizza "antefatto,, alla Milano-Sanremo

Era giusto che così fosse: sulla Parigi-Nizza-Roma è stato fatto un frego. Che la corsa non si sarebbe ripetuta era subito apparso chiaro, lampante. Troppa confusione, troppi pasticci, troppi interessi in contrasto fra la «Aurore» e il «Corriere dello Sport».

Gemellaggio. Passione... Unione di sforzi... Tutte storie! Si diceva Parigi-Roma *e, invece, si sarebbe dovuto dire* Parigi-Nizza *e* Mentone-Roma. *La classifica finale apparirà forzata, e per l'U.C.I. non valida. Ufficialmente, Graczyck aveva vinto una gara a tappe che non esisteva.*

Il matrimonio di convenienza non ha resistito. Divorzio. Quest'anno, il «Corriere dello Sport» lancerà la Genova-Roma. *E l'«Aurore» ha rispolverato, e oggi fa partire, la* Parigi-Nizza

Questa, la Parigi-Nizza, *è una corsa che ha i pregi e i difetti delle primizie. E non si può dire che l'organizzazione sia di classe, anzi. La* Parigi-Nizza *è anche nota perchè spesso improvvisa, magari strada facendo. Tuttavia è interessante, merita di essere seguita. Il giuoco delle rivalità, prima con Bobet ed Anquetil, ora con Anquetil e Rivière (rivalità di campioni e rivalità di marche, potenti come l'«Helyett» e la «St. Raphael») la rende piccante, gli garantisce fasi rapide e combattute, nervose. E poi aiuta a comporre la rosa del pronostico della* Milano-Sanremo, *se non indica — addirittura — il vincitore: De Bruyne, 1956 Si dice che essa passi sulle gambe dei corridori, come un buon, l'ultimo messaggio, in vista delle grandi prove in linea di primavera.*

La Parigi-Nizza *è nata 27 anni fa Fu Schepers che tagliò il primo traguardo, nel 1933. Quindi, se l'aggiudicarono Rebry, nel 1934, Vietto, nel 1935, Archambaud, nel 1936, Lapebie, nel 1937, Louvie, nel 1938, e di nuovo Archambaud, nel 1939. Seguì una pausa, un po' per colpa della guerra e l'altro po' per ragioni di moneta. Tornò nel 1946, e s'affermò Camellini. Poi, ancora una lunga pausa.*

A grandi linee, l'itinerario è stato, comunque, fissato.

o Da Parigi a Gien, il 9 marzo, sulla distanza di chilometri 180, partendo da Antony. La Parigi-Nizza *venne rilanciata nel 1951, in maniera definitiva con grandi, ambiziosi programmi non sempre rispettati. E Decock, nel 1951, Louison Bobet, nel 1952, Munch, nel 1953, Impanis, nel 1954, Jean Bobet, nel 1955, De Bruyne nel 1956, Anquetil nel 1957 e di nuovo De Bruyne, nel 1958.*

Infine, la complicata, non bella storia dell'anno passato La Parigi-Nizza *si dà una coda lunga fino a Roma e Graczyk riesce a spuntarla tony, e passando da Ferte, Allais-Malesherbes e Bellegarde.*

o Da Gien a Bourges, il 10 marzo, con le squadre impegnate contro il tempo sulla distanza di km. 74, e passaggi da Argent e La Chapelle.

o Da Bourges a Montceau les Mines, l'11 marzo, sulla distanza di km. 197,5, con passaggi a Sancoins, Moulins e Gueughon.

o Da Montceau les Mines a St. Etienne, il 12 marzo, sulla distanza di km. 173, con passaggi a Paray le Monial, Roanne e Feurs.

o Da St. Etienne ad Arignone, il 13 marzo, sulla distanza di km 168, con passaggi a Tournon, Pont St. Esprit e Bagnols sur Ceze.

o Il 14 marzo due tappe. Da Arignone a Vergèze, sulla distanza di km 62, con passaggio a Remoulins. E da Vergèze a Nimes, contro il tempo, sulla distanza di chilometri 38, con passaggio a St Gilles.

o Da Nimes a Manosque, il 15 marzo, sulla distanza di km. 178, con passaggi a Beaucaire, a Cavaillon e a Greoux les Bains.

o Anche l'ultimo giorno, il 16 marzo, due tappe Da Manosque a Fréjus, sulla distanza di km 123, con passaggi a Barjols e Draguignan. E da Fréjus a Nizza, sulla distanza di km. 66,5, con passaggio a Cannes e conclusione in circuito.

Per presentare il campo ci serviamo delle nostre informazioni, perchè, mentre scriviamo, l'elenco ufficiale degli iscritti non è stato ancora diramato. La lotta per gli ingaggi è importante. E poi sembra che qualche campione abbia dei vecchi conti da regolare. Ma Lenilliot, il manager, è abile, e quasi sempre la vince

Dunque Anquetil e Rivière offrono alla Parigi-Nizza gli interessanti, polemici motivi della loro rivalità Jacques e Roger saranno al comando di due robuste e agili pattuglie: l'«Helyett» avrà anche Darrigade; e la «St Raphael» mascherà le proprie intenzioni con Geldermans e De Hann. Non mancherà Van Looy Anche qui, Rik insidia la popolarità di Roger e di Jacques Il capitano della «Faema», con una formidabile scorta, dovrebbe dare del filo da torcere a tutti E i tecnici non hanno dubbi: gli fanno la riverenza, e l'affiancano ai favoriti, unitamente ad Anglade, che comanderà la «Liberia» dov'è pure Derycke, e a De Bruyne che potrebbe divenire l'uomo di punta della forte, organizzata squadra della «Carpano», per la quale Vannitsen andrà a caccia di traguardi.

Bobet ha rinunciato, e i corridori della «B. P.», una parte nella «Mercier» e una parte nella «Peugeot», saranno guidati da Kazala e da Schoubben.

Infine, i nostri. C'è Brandolini nella «Carpano» e ci sono i ragazzi della «San Pellegrino», i ragazzi di Bartali, al comando Venturelli che inizia, nella Parigi-Nizza, l'attività di professionista.

La prova di Meo è attesa con interesse e simpatia. Il corridore che Coppi come tipo d'atleta avvicinò ad Anquetil non dovrebbe deludere. E, comunque, l'esperienza della Parigi-Nizza gli servirà.

ATTILIO CAMORIANO

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana:

Felice Borei su Spagna-Italia: Dopo Barcellona sapremo qualcosa - in Spagna fingono d'aver paura, una grande inchiesta del nostro corrispondente spagnolo Luigi Bettonica — Quaranta anni di incontri Italo-spagnoli: reportage fotografico — Ostacoli basi sulla strada di Santiago, di Cesare Cauda — Un reportage di cinquant anni fa, di Vittorio Varale — Ritorna alle gare la casa che lanciò Fausto Nuvolari, di De Deo Ceccarelli — Una sola medaglia, di Giorgio Bellani, — Il grande giorno del portalettere, di Marco Cassani

Leggete su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì:

Per Lui e Vecchiatto avversari e amici, di Mario Minini — Dalla storia della mia vita, di Fausto Coppi: «La rossosa cominciò quando cambiai le scarpe» — La Milano-Torino ha 57 anni, di Mario Lanza — La storia illustrata del ciclismo italiano, trentesima puntata — Martin Lauer incubo Yankee, di Giorgio Bonacina

Leggete sull'attualità sportiva de

IL CAMPIONE

Tutte le partite del campionato di calcio — La Sassari-Cagliari — il Giro di Sardegna. Inoltre resoconti di: pallacanestro, ippica, rugby

Leggete

IL CAMPIONE

il settimanale sportivo più informato e più moderno.

La classica a Tor di Valle

Dodici iscritti al Premio Ostia grande confronto tra due anni

Dodici puledri tra i venticinque rimasti iscritti saranno ai nastri sabato prossimo all'ippodromo romano di Tor di Valle nel Premio Ostia, la massima prova della stagione riservata ai due anni in cui i prodotti del Sud incontreranno per la prima volta i rappresentanti delle scuderie del Nord tra cui l'imbattuto Rubello, forte di un limite di 1.20.2 al chilometro.

I dodici probabili partenti sono: Iseo (U. D'Errico), Ulbrich (Baroncini), Erson (Manfredi), Rubello (V. Baldi), Tereo (Fracassa), Labieno (G. Ossani), Ibino (V. Bottoni), Bonati (Pappadia), Ballantine (Albonetti), Rodriguez (Lizzi), Raul (Orlandi), Etra (Ponciluppi). Probabile anche la presenza di Pandemonio (Pacini).

Mentre i concorrenti si preparano a questo confronto assai impegnativo, Tor di Valle ospita oggi il Premio Lombardia dotato di 500 mila lire di premi sulla distanza di 2000 metri al quale sono rimasti iscritti otto cavalli divisi in due nastri. Risveglio, cui Quispiane ed El Valiente dovranno rendere venti metri ci sembra meritare un leggero favore nei confronti dei due penalizzati nominati nonchè di Marò. Sentiero e Ladoga partenti al suo stesso nastro e forniti anche essi di chances di vittoria.

Inizio delle prove odierne alle 14.30 Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Encanto, Castelrosso, Nevolone; 2. corsa: Attila Hall, Natrio, Grecia. 3 corsa: Ibino, Meschino, Tieris; 4. corsa: Risveglio, El Valiente, Quispiane; 5. corsa: Rostro, Destino, Boccadoro; 6. corsa: Musichiere, Turista, Fanturo; 7. corsa: Vincitore, Moraldo, Diagrio.

Oggi al Flaminio (ore 15)

Roma - Lazio cadetti (ma con molti titolari)

Questo pomeriggio alle ore 15, i cadetti della Roma e della Lazio saranno di scena allo stadio «Flaminio» per disputare il baby-derby. Dopo la sconfitta riportata domenica nella «stracittadina» riservata ai titolari, le riserve della Lazio sono fermamente decise a rendere la pariglia ai cadetti giallorossi

Evidente, quindi, l'alto interesse rivestito dalla partita che verrà considerata dai biancoazzurri una vera e propria rivincita Nelle due formazioni, ad aumentare l'interesse dell'incontro, figurano numerosi titolari: David, Orlando e Zaglio tra i giallorossi, e Carosi e Carradori tra i biancoazzurri.

Queste le probabili formazioni:

Roma B: Cudicini; Stucchi, Corsini, Marcellini, Bernardin, Giuliano, Alaimo, David, Orlando, Zaglio, Castellazzi Sono stati anche convocati Monti, Di Bari, Giovannini, Tenente.

Lazio: Cei, Molino, Del Grattà, Carosi, Eufemi, Vignoli, Mezzetti, Carradori, Joan, Morini, Mattei Fungeranno da riserve Bellagamba e Riccioni

I titolari, intanto, hanno ripreso ieri la preparazione settimanale I biancoazzurri si sono recati al «Tor di Quinto» per prendere parte ad una seduta prevalentemente atletica.

Anche i giallorossi hanno ripreso ieri la preparazione. Al «Tre Fontane», però, si sono allenati solo i seguenti giocatori: Panetti, Ghiggia, Da Costa, Orlando, Zaglio, Pestrin.

Il Brasile a Roma il 15 maggio

RIO DE JANEIRO, 8 — La confederazione brasiliana degli sport ha approvato, nel corso della sua riunione di ieri, la tournée che la squadra del Brasile compirà prossimamente.

Ecco il programma della tournée: 29 aprile al Cairo, primo maggio ad Alessandria, 6 maggio a Damasco, 8 maggio a Malmoe, 10 maggio a Copenaghen, 12 maggio a Milano, 15 maggio a Roma, 25 maggio a Buenos Aires. Inoltre la selezione brasiliana sosterrà due partite contro l'Ungheria, il 23 giugno a Rio de Janeiro e il 26 giugno a San Paolo e parteciperà alla «Coppa atlantica» dal 3 al 10 luglio.